

CER

Si tratta di reti collaborative tra cittadini, imprese, amministrazioni locali e piccole e medie aziende, che scelgono di unire le forze per creare impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

Contributi statali

- **40%. Contributo a fondo perduto** (<50.000 ab) fino al 40 per cento dei costi ammissibili (100% per le Amministrazioni), finanziato dal PNRR e rivolto alle comunità i cui impianti sono realizzati nei comuni sotto i cinquemila abitanti che supporterà lo sviluppo di due gigawatt complessivi,
- **Tariffa incentivante** sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa per tutto il territorio nazionale.

cabina primaria

Le CER si sviluppano attorno a quella che tecnicamente si definisce una "cabina primaria", che è sostanzialmente il polo di trasmissione e di distribuzione dell'energia da fonti rinnovabili.

Componenti

A questa si associa una quantità variabile di persone - ma anche imprese, parrocchie o realtà del terzo settore - che danno vita a un soggetto giuridicamente riconosciuto.

Tipologie ammesse al servizio

- **autoconsumatore individuale** di energia rinnovabile "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione o sistema di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza che utilizza la rete di distribuzione (nel seguito, autoconsumatore a distanza);
- **gruppo di autoconsumatori** di energia rinnovabile che agiscono collettivamente o sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili (nel seguito, gruppo di autoconsumatori);
- comunità energetica rinnovabile o comunità di energia rinnovabile (**CER**);
- **cliente attivo "a distanza"** che utilizza la rete di distribuzione;
- **gruppo di clienti attivi che agiscono collettivamente**;
- **comunità energetica dei cittadini (CEC)**;
- **autoconsumatore individuale** di energia rinnovabile "a distanza" con linea diretta.

prosumer

Nasce la figura del prosumer, ossia di colui che può essere sia produttore sia consumatore o entrambe. Nel principio della cooperazione,

consumi

l'energia prodotta è consumata dai soci, ma l'eventuale parte eccedente può essere restituita alla rete nazionale, con il Gestore dei Servizi Energetici che riconosce degli incentivi economici variabili.

Spese ammesse:

1. realizzazione di impianti a fonti rinnovabili (a titolo di esempio: componenti, inverter, strutture per il montaggio, componentistica elettrica, etc.);
2. fornitura e posa in opera dei sistemi di accumulo;
3. acquisto e installazione macchinari, impianti e attrezzature hardware e software, comprese le spese per la loro installazione e messa in esercizio;
4. opere edili strettamente necessarie alla realizzazione dell'intervento;

5. connessione alla rete elettrica nazionale;

e fino al 10% dell'importo ammesso a finanziamento

6. studi di prefattibilità e spese necessarie per attività preliminari, ivi incluse le spese necessarie alla costituzione delle configurazioni;
7. progettazioni, indagini geologiche e geotecniche il cui onere è a carico del progettista per la definizione progettuale dell'opera;
8. direzioni lavori, sicurezza;
9. collaudi tecnici e/o tecnico-amministrativi, consulenze e/o supporto tecnico-amministrativo essenziali all'attuazione del progetto.
10. Le spese di cui alle lettere da 6 a 9 sono finanziabili in misura non superiore al 10% dell'importo ammesso a finanziamento.

Le spese di cui sopra sono ammissibili nel limite del costo di investimento massimo di riferimento pari a:

- 1.500 €/kW, per impianti fino a 20 kW;
- 1.200 €/kW, per impianti di potenza superiore a 20 kW e fino a 200 kW;
- 1.100 €/kW per potenza superiore a 200 kW e fino a 600 kW;
- 1.050 €/kW, per impianti di potenza superiore a 600 kW e fino a 1.000 kW.

È importante ricordare che gli impianti devono entrare in esercizio entro 18 mesi dalla data di ammissione al contributo e comunque non oltre il 30 giugno 2026.